

2014

www.pwc.com/it

D.Lgs. 231/2001

Indagine nell'ambito delle società quotate



An aerial, high-angle photograph of a modern, paved plaza. The plaza features large, light-colored stone tiles with dark grey geometric patterns. Several people are scattered throughout the scene: some are walking in various directions, some are sitting on low, white concrete benches, and others are standing in small groups. The lighting is bright, casting soft shadows. The overall atmosphere is one of a busy, open public space.

Executive Summary

Executive Summary

L'“*Indagine nell'ambito delle società quotate*” in merito al D.Lgs. 231/01, giunta alla settima edizione, si propone l'obiettivo di analizzare l'informativa fornita dagli emittenti al mercato in merito agli adempimenti ai sensi del D.Lgs. 231/01 (di seguito anche “Decreto”) al fine di **acquisire indicazioni sull'evoluzione delle pratiche più diffuse** connesse all'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito anche “Modello” o “Modello 231”).

L'osservanza degli obblighi informativi cui sono sottoposte le società quotate e la pubblicità che da essi deriva circa l'adozione e l'implementazione del Modello 231 di fatto costituiscono una **best practice di riferimento anche per le società non quotate**. In tal senso, comparando i risultati degli approfondimenti effettuati nell'anno corrente con gli esiti delle precedenti indagini (ed in particolare con quelle condotte dal 2010) emergono **trend**

interessanti riferibili alle società emittenti, tra cui si segnala che:

- *circa il 97%¹ delle società, ha adottato un Modello 231;*
- *circa il 95% delle società, ha adottato un Codice Etico;*
- *circa il 91% dei Modelli è aggiornato ai reati contro la Pubblica Amministrazione; circa il 95% ai reati societari²; circa l'83% ai reati di Market Abuse e circa l'87% ai reati collegati alla Salute e Sicurezza;*
- *circa il 94% delle società ha optato per una composizione collegiale dell'OdV confermando la presenza, tra i rispettivi membri, di amministratori, sindaci, Internal Auditor e professionisti esterni.*

Nel corso del 2013, si sono registrati in maniera più evidente gli “effetti” delle novità normative introdotte dal legislatore nel corso del 2012, tra le quali:

- *l'inclusione, tra le fattispecie sanzionabili, dei reati di “**induzione indebita a dare o promettere utilità**” e di “**corruzione tra privati**”, a seguito della definizione di specifiche misure adottate ai fini della lotta alla corruzione;*
- *l'introduzione del reato di “**impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare**” e le modifiche apportate ad alcuni reati già presenti nel Decreto, per effetto della cosiddetta “Convenzione di Lanzarote”³;*
- *la disposizione introdotta dalla c.d. “legge di Stabilità 2012” secondo la quale nelle società di capitali il **Collegio Sindacale, il Consiglio di Sorveglianza e il Comitato per il Controllo della Gestione possono svolgere le funzioni dell'Organismo di Vigilanza (OdV)**.*

¹ Si precisa che il dato si riferisce al campione analizzato, ai fini della presente indagine, come descritto nei paragrafi successivi.

² Si precisa che delle 173 società (95%) che hanno aggiornato il proprio Modello ai reati societari:

- circa il 43% delle società (74 società) ha previsto anche il reato di Corruzione tra Privati;
- circa il 57% delle società (99 società) non ha fornito informazioni in merito.

³ In data 23 ottobre 2012 è entrata in vigore la legge 1 ottobre 2012, n. 172, recante “Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale”, siglata a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. La legge n. 172/2012 ha modificato una pluralità di fattispecie di reato presupposto (già richiamate dagli articoli 24-ter (Delitti di criminalità organizzata), 25- quater.1 (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili) e 25-quinquies (Delitti contro la personalità individuale) del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché dall'articolo 10 della legge 16 marzo 2006, n.146 (Reati transnazionali), lasciando peraltro immutata la rubrica ed il testo di tali articoli.

Rispetto a tali innovazioni, si è registrato un **forte interesse da parte delle società all'implementazione di adeguate misure in materia di anticorruzione**, i cui impatti si innestano in un contesto di rafforzata attenzione a sistemi virtuosi di prevenzione e di promozione di adeguati principi etici nelle attività imprenditoriali. A tale riguardo, è opportuno richiamare il Regolamento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, pubblicato il 14 novembre 2012, che stabilendo i criteri per l'attribuzione del **rating di legalità alle imprese**, ha incluso tra questi ultimi anche l'adozione e l'efficace attuazione dei Modelli e l'assenza di condanne per i reati contemplati dal Decreto.

Un significativo impulso alla richiesta del *rating* di legalità potrà essere dato dal recente decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 57 del 20 febbraio 2014 (c.d. Regolamento attuativo) contenente *"l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito alle imprese ai fini della concessione di finanziamenti da*

parte delle pubbliche amministrazioni e di accesso al credito bancario".

Il provvedimento esplicita i benefici che discendono, o dovrebbero discendere, dall'attribuzione del *rating*, tra cui la previsione di un sistema premiante nell'ambito delle richieste di un finanziamento pubblico (es. preferenza in graduatoria, attribuzione di un punteggio supplementare, riserva di una quota di risorse finanziarie)⁴.

In tale contesto - successivamente all'entrata in vigore della legge del 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (cd. "legge Anticorruzione") e alla legge del 30 ottobre 2013, n. 125⁵ - la Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni ha assunto la denominazione di **Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche** (A.N.AC.).

All'A.N.AC., tra gli altri, sono stati

attribuiti i compiti e le funzioni svolti dall'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture⁶. Tale attribuzione potrebbe richiedere la necessità da parte delle aziende, che operano per commessa verso la pubblica amministrazione anche attraverso la costituzione di Consorzi, la necessità di doversi dotare di un Modello 231, qualora ne fossero sprovviste, o effettuare specifici approfondimenti sui propri Modelli 231 vista la crescente importanza attribuita dalla stessa A.N.AC. all'adeguamento a tale decreto anche ai fini delle previsioni previste dalla legge anticorruzione.

Al riguardo, inoltre, in linea con le iniziative promosse dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato sul *rating* di legalità, potrebbe assumere rilievo nei Modelli 231 prevedere, soprattutto, per le aziende che sub-appaltano o affidano lavori terzi specifici contromisure idonee a mitigare i rischi reputazionali legati all'utilizzo di controparti.

⁴ Il Regolamento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, pubblicato il 14 novembre 2012, è stato da ultimo aggiornato con delibera del 5 giugno 2014 (Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2014).

⁵ La legge del 30 ottobre 2013, n. 125 ha convertito il decreto legge del 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.

⁶ L'art. 19, comma 2, del decreto legge 24 giugno 2014 n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, ha stabilito che "i compiti e le funzioni svolti dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture sono trasferiti all'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza (A.N.AC.), di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, che è ridenominata Autorità nazionale anticorruzione".

Relativamente, invece, all'opzione richiamata nella c.d. "legge di Stabilità 2012" circa la possibile attribuzione al Collegio Sindacale delle funzioni di OdV, si rileva che nel corso dell'esercizio 2013, per quanto ancora contenuto in valori assoluti, si è registrato un **significativo incremento del dato rispetto all'esercizio precedente**: dal 4% delle società (8 società) che ha optato per tale scelta nel corso del 2012, si è passati al 7% delle società (15 società) che ha optato per tale scelta nel corso del 2013.

Gli interventi del legislatore e il processo di continuo miglioramento dei Modelli da parte delle aziende si inquadrano, in ogni caso, in un più ampio contesto di applicazione del Decreto che negli ultimi anni ha visto la Magistratura particolarmente sensibile alle tematiche connesse alla responsabilità amministrativa degli enti, fornendo un rilevante impulso alla prevenzione dei reati non solo attraverso la spinta all'adozione dei Modelli da parte delle imprese, ma anche attraverso un **processo di loro continuo miglioramento, anche in funzione dell'evoluzione delle best practice di riferimento in materia di controllo interno e gestione dei rischi e delle crescenti pronunce giurisprudenziali**.

Occorre rilevare, altresì, che nel corso del 2014 sono state ufficializzate da **Confindustria**⁷, **le nuove Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo** ex D.Lgs. 231/01. Tenendo conto che tali Linee Guida rappresentano ad oggi la principale best practice per la costruzione dei Modelli per le realtà non finanziarie e considerando che i principali elementi di novità afferiscono gli ambiti nei quali si riscontrano i maggiori elementi di disomogeneità riguardo alle informazioni prodotte in merito ai Modelli è da attendersi un maggiore allineamento nel breve/medio periodo degli stessi alla luce dell'adeguamento a tale nuove indicazioni.

I principali elementi di novità delle nuove Linee Guida emesse da Confindustria

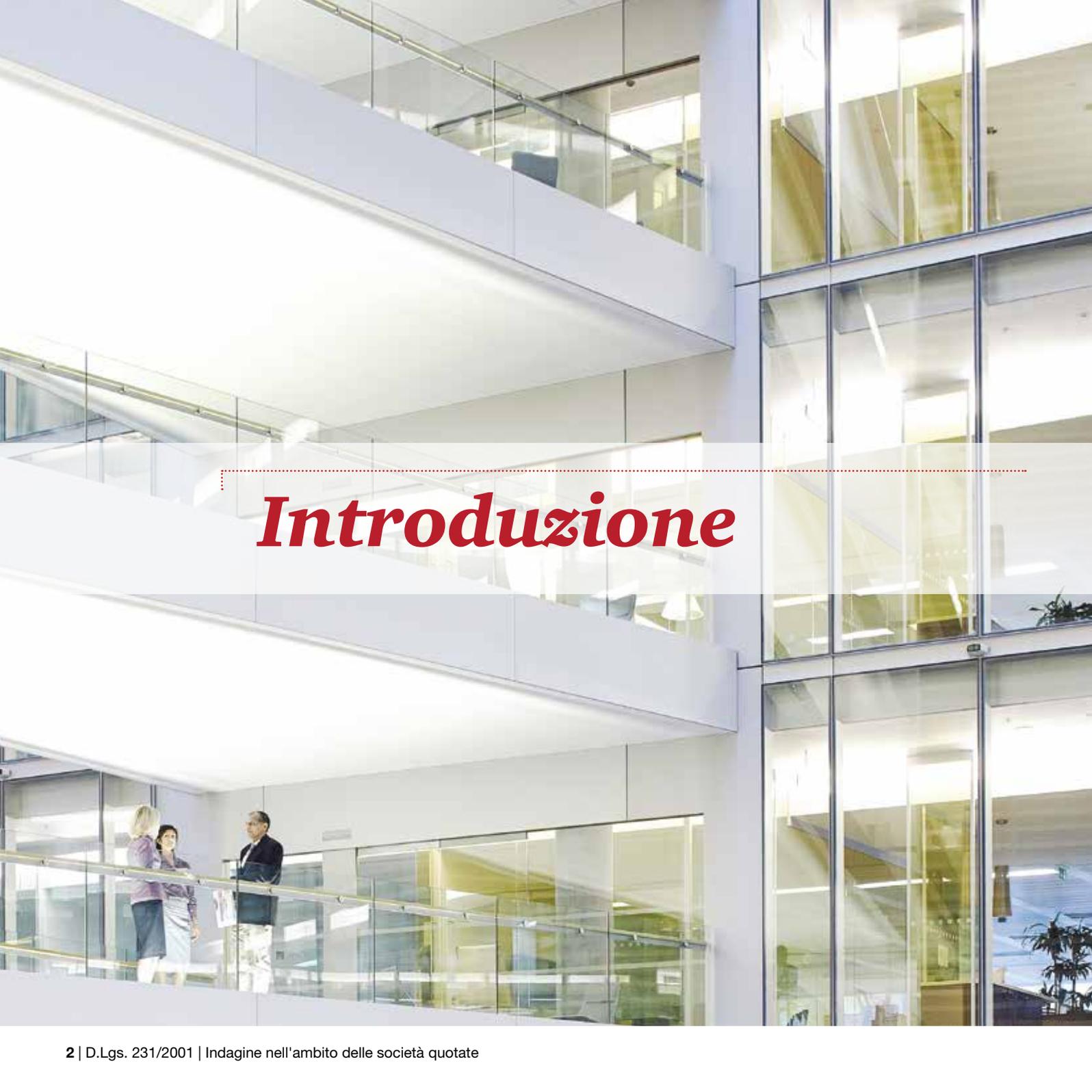
- ***Nuove indicazioni sulle componenti dei Modelli***
- ***Case Study aggiornato alle ultime novità normative e ampliamento delle analisi ai reati colposi***
- ***Nuove indicazioni per l'individuazione dell'OdV e il suo funzionamento***
- ***Maggiore enfasi in merito all'utilizzo di Framework di riferimento riconosciuti***
- ***Approfondimenti relativi ai gruppi di imprese***
- ***Specifiche indicazioni per realtà che operano in contesti internazionali (compliance programs)***
- ***Nuove indicazioni per Modelli relative ad imprese di piccole dimensioni***
- ***Esplicito richiamo alla casistica di "concorso" nella commissione dei reati***
- ***Sinergia con sistemi aziendali certificati***

A differenza della precedente edizione, l'Appendice dedicata alle società partecipate dal Ministero dell'Economia e Finanza sarà parte integrante di una nostra specifica pubblicazione che riguarderà, per le società nell'ambito delle nostre analisi, anche aspetti connessi all'adeguamento al D.Lgs. 231/01 e all'adozione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo da parte di tali realtà.

⁷ Tali Linee Guida, aggiornate al marzo 2014, sono state ufficializzate da Confindustria nel mese di luglio 2014 dopo l'approvazione da parte del Ministero della Giustizia.

Indice

Introduzione	2
1. Informativa relativa all'adozione e alle caratteristiche del Modello 231	8
1.1 L'adozione del Modello	9
1.2 Disclosure sul Modello	9
1.2.1 L'adozione del Modello comunicata nella Relazione sul governo societario	10
1.2.2 L'adozione del Modello comunicata attraverso il sito istituzionale della società	11
1.3 Focus sul mercato AIM Italia - MAC	14
1.4 Il rapporto tra il Codice Etico e il Modello 231	16
1.5 I reati considerati nei Modelli	17
1.6 Lo stato di aggiornamento del Modello	19
2. Informativa relativa all'Organismo di Vigilanza	20
2.1 Composizione dell'Organismo di Vigilanza	21
2.2 Continuità d'azione e interazione con gli organi societari	26
2.3 Il compenso dei membri dell'Organismo di Vigilanza	28
2.4 Budget dell'Organismo di Vigilanza	28
2.5 Durata dell'incarico e possibilità di revoca	29
2.6 Segnalazioni e informazioni all'Organismo di Vigilanza	31
3. I gruppi di società	32
4. Considerazioni conclusive	36

A photograph of a modern office building's interior. The image shows multiple levels with glass railings and large glass windows. Three people are standing on a balcony in the lower left, looking out. The overall atmosphere is bright and professional.

Introduzione

Premessa e obiettivi

L'indagine, alla sua settima edizione, è stata condotta con riferimento agli emittenti titoli quotati sui mercati regolamentati gestiti da Borsa Italiana (di seguito anche "emittenti" o "società quotate").

La pubblicazione ha ad oggetto l'analisi dell'informativa fornita dagli emittenti al mercato e, più in generale, all'esterno in merito alle prescrizioni del D.Lgs. 231/01. In particolare, l'obiettivo che ci si è proposti è stato l'acquisizione di informazioni circa le pratiche più diffuse con riferimento ad alcuni particolari aspetti del Modello adottato dagli emittenti ai sensi del D.Lgs. 231/01, includendo in tale ambito anche alcuni approfondimenti condotti con riferimento all'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "Organismo" o "OdV") e all'adozione di un Codice Etico⁸ aziendale.

Metodologia

L'indagine è stata condotta mediante l'analisi delle informazioni fornite dalle società e disponibili nei documenti pubblici, quali:

- il **sito istituzionale** della società/ gruppo di appartenenza;
- il **Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01** o un suo estratto qualora disponibili;
- la **Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari ex art. 123 bis del TUF** (di seguito, in breve, "Relazione sul governo societario") relativa all'esercizio 2013.

Le informazioni sono state raccolte ed elaborate con il metodo operativo descritto di seguito.

A. Definizione delle informazioni oggetto di analisi

Si è provveduto alla definizione di alcuni "punti di attenzione"⁹ oggetto dei successivi approfondimenti, quali ad esempio:

- le categorie di reato presupposto considerate nella predisposizione dei Modelli 231;
- lo stato di aggiornamento dei Modelli;
- l'individuazione e la composizione dell'Organismo di Vigilanza;
- il sistema delle segnalazioni all'Organismo di Vigilanza;
- le informazioni prodotte con riferimento all'appartenenza a gruppi d'impresa.

⁸ Le "Linee Guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/01" emesse da Confindustria chiariscono che l'adozione di principi etici rilevanti ai fini della prevenzione dei reati 231 costituisce un elemento essenziale del sistema di controllo preventivo. Tali principi possono essere inseriti in un codice etico o di comportamento.

⁹ Tali punti sono stati individuati tenendo in considerazione alcuni aspetti previsti dal dettato normativo, l'informativa attesa da Borsa Italiana (con particolare riguardo ai contenuti del *Format* per la redazione della Relazione sul governo societario), le indicazioni provenienti dalle best practices e dalle Linee Guida emesse dalle associazioni di categoria con riferimento a tali tematiche.

B. Ricerca, nei documenti, delle informazioni relative all'adozione del Modello ed ai "punti di attenzione"

Il primo passo dell'analisi è stato quello di verificare se ciascuna società abbia comunicato l'adozione del Modello. In caso di adozione del Modello, sono state raccolte alcune informazioni sulle caratteristiche dello stesso, su alcuni aspetti relativi all'Organismo di Vigilanza, sull'adozione del Codice Etico e sulle eventuali politiche al riguardo adottate a livello di gruppo (in relazione alla disciplina legata alle prescrizioni del D.Lgs. 231/01).

C. Raccolta ed elaborazione delle informazioni

Le informazioni sono state raccolte ed organizzate in appositi *database*¹⁰ in funzione dei "punti di attenzione" individuati, che sono stati impostati in modo tale da consentire un immediato confronto tra le informazioni provenienti dalle singole società con riferimento ai segmenti o mercati di quotazione.

Caratteristiche del Campione

L'universo statistico di riferimento è rappresentato dalla popolazione delle società italiane quotate presso i mercati gestiti da Borsa Italiana nei segmenti di riferimento al 31 marzo 2014 (Segmento Star, MTA, MIV). Le società quotate nel Mercato "AIM Italia - MAC" (nato il 1 marzo 2012 dall'accorpamento dei segmenti AIM Italia e MAC) sono state escluse dall'universo statistico di riferimento in quanto sottoposte a prescrizioni regolamentari differenti rispetto agli altri segmenti gestiti da Borsa Italiana (a titolo indicativo, non è prevista per tali realtà la Relazione sul governo societario). Tuttavia, data la peculiarità di tale mercato, si è provveduto a fornire un *focus* specifico all'interno del paragrafo dedicato 1.3 (ad esempio, in relazione alla informativa fornita sul sito connessa all'adozione, alla pubblicazione e all'aggiornamento del Modello, nonché alla costituzione dell'Organismo di Vigilanza).

Sono state, infine, escluse dall'indagine:

- *le società di diritto estero, quasi tutte corrispondenti a casi di double listing (7 società);*
- *le società sospese dal mercato alla data di riferimento (7 società);*
- *le società che durante l'esercizio sono state assoggettate a fallimento e/o altra procedura concorsuale (5 società);*
- *2 società la cui prima implementazione del Modello risulta essere in corso dai documenti resi disponibili per l'esercizio di riferimento.*

Alla data di riferimento dell'analisi, il campione delle 230 società identificate risulta articolata come di seguito illustrato¹¹ (**Grafico n. 1** e **Grafico n. 2**).

¹⁰ Si precisa che negli archivi prodotti ed analizzati per le analisi sono presenti informazioni a partire dall'esercizio 2007, anno in cui è stato svolto, dalla nostra organizzazione, un primo studio sulle tematiche riguardanti l'informativa sul D.Lgs. 231/01.

¹¹ Fonte: sito web istituzionale di Borsa Italiana. Si precisa che le informazioni impiegate ai fini dell'indagine hanno considerato quanto reso pubblico dalle società del campione fino al 30 giugno 2014.

Mercato/Segmento di quotazione	Distribuzione di società	
	Numero società	% sul totale
Segmento Star	66	29%
MTA	159	69%
MIV	5	2%
Totale	230	100%

Settore di riferimento	Distribuzione di società	
	Numero società	% sul totale
Finanziario	49	21%
Non finanziario	181	79%
Totale	230	100%

Grafico n.1: Settore non finanziario

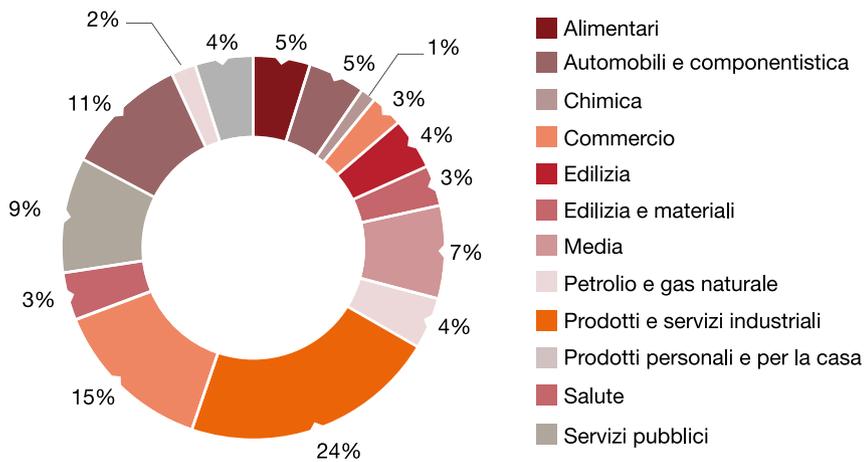
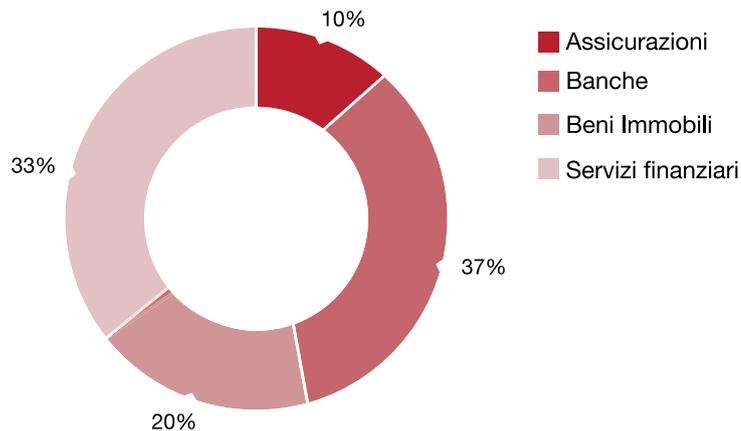


Grafico n.2: Settore finanziario



Il modello di governance adottato dalle società del campione

Dai documenti pubblicati dalle società incluse nel campione, in relazione al modello di *governance* (o sistema di governo societario) adottato, è emerso che (**Grafico n.3**):

- circa il 97% delle società (223 società) ha adottato il c.d. “sistema tradizionale”;
- circa il 1% delle società (2 società) ha adottato il c.d. “sistema monistico”;
- circa il 2% delle società (5 società) ha adottato il c.d. “sistema dualistico”.

Grafico n.3: Sistema di Governo societario



Sistema di Amministrazione	Settore di Riferimento		
	Numero società	Finanziario	Non Finanziario
Tradizionale	223	46	177
Dualistico	5	3	2
Monistico	2	0	2
Totale	230	49	181





1

***Informativa relativa
all'adozione
e alle caratteristiche
del Modello 231***

L'adozione di un Modello 231 contribuisce al miglioramento dei meccanismi di controllo e alla gestione dei processi sensibili e concorre ad un incremento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione nel raggiungimento degli obiettivi aziendali.

1.1 L'adozione del Modello

Dagli approfondimenti condotti è emerso che (**Grafico n.4**):

- *circa il 97% delle società (224 società) ha dichiarato di aver adottato un Modello 231;*
- *circa il 2% delle società (5 società) ha dichiarato di non aver adottato un Modello 231;*
- *1 società non ha fornito informazioni in merito.*

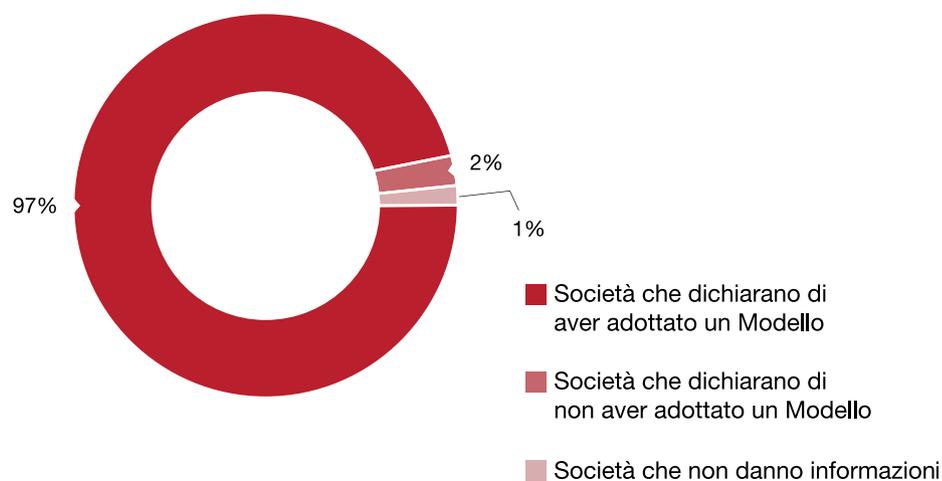
Tali risultati indicano un trend in linea con le analisi condotte con riferimento alla precedente edizione (relativa all'esercizio 2012).

1.2 Disclosure sul Modello

Ai fini delle analisi, sono stati considerate le seguenti fonti di comunicazione verso l'esterno:

- *la Relazione sul governo societario;*
- *il sito istituzionale della società.*

Grafico n.4: Adozione del Modello



1.2.1 L'adozione del Modello comunicata nella Relazione sul governo societario

Borsa Italiana, al fine di assicurare un adeguato livello di informativa verso il mercato circa le pratiche di *governance* da documentarsi nella Relazione sul governo societario, ha messo a disposizione un *Format*, in cui sono riportate le informazioni attese con riferimento all'allineamento ai principi dettati dal Codice di Autodisciplina. Il *Format* in vigore (rilasciato nel Gennaio 2013) non ha introdotto variazioni e/o modifiche al paragrafo dedicato al Modello 231 rispetto alla precedente versione.

Si riepilogano in breve le informazioni attese con riferimento all'adozione dei Modelli 231 da parte degli emittenti secondo quanto previsto dal *Format* di Borsa:

- *indicazione dell'eventuale adozione del Modello, da parte della società e/o delle società controllate aventi rilevanza strategica;*
- *illustrazione sintetica di alcuni elementi del Modello, in particolare:*
 - *le categorie di reato che il Modello intende prevenire;*
 - *l'individuazione, l'istituzione e la composizione dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello (Organismo di Vigilanza), precisando se è stata valutata l'opportunità di attribuire le funzioni di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.*

Dalle analisi condotte è emerso che:

- *circa il 97% delle società (224 società) delle 230 società incluse nel campione, ha comunicato nella Relazione sul governo societario l'avvenuta adozione di un Modello 231¹² dedicando, nella maggior parte dei casi, un apposito paragrafo del capitolo sul Sistema di Controllo Interno (e di Gestione dei Rischi) al Modello 231¹³;*
- *circa l'82% delle 224 società che hanno adottato un Modello 231 (183 società) ha comunicato le tipologie di reato che il Modello intende prevenire;*
- *circa il 99% delle 224 società che hanno adottato un Modello 231 (221 società) ha comunicato la composizione dell'Organismo di Vigilanza. Di queste 221 società, circa il 7% (15 società) ha previsto l'attribuzione delle funzioni dell'Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.*

¹² Mentre:

- circa il 2% delle società (5 società) ha comunicato la mancata adozione di un Modello 231;
- 1 società non ha fornito informazioni in merito.

Relativamente all'adozione di un Modello 231 da parte delle "società controllate aventi rilevanza strategica" è emerso che, delle 216 società capogruppo o controllate-controllanti:

- circa il 33% delle società (71 società) ha comunicato nella Relazione sul governo societario l'adozione del Modello da parte delle società controllate aventi rilevanza strategica;
- circa l'1% delle società (3 società) ha comunicato nella Relazione sul governo societario la mancata adozione del Modello da parte delle società controllate aventi rilevanza strategica;
- circa il 66% delle società (142 società) non ha fornito nella Relazione sul governo societario informazioni in merito.

¹³ In particolare, è emerso che:

- circa il 98% delle società (220 società) ha documentato le informazioni connesse al Modello 231 in un capitolo o paragrafo dedicato;
- circa il 2% delle società (4 società) ha inserito le informazioni all'interno di differenti paragrafi e/o capitoli quali, ad esempio, "Comitati" o "L'adesione al Codice di Autodisciplina" (senza la previsione di un capitolo/paragrafo dedicato).

1.2.2. L'adozione del Modello comunicata attraverso il sito istituzionale della società

Il sito istituzionale della società è risultato, in linea di massima, il canale “preferenziale” per diffondere informazioni legate anche all’immagine della società, soprattutto per quanto riguarda alcuni aspetti di Corporate Governance.

Dagli approfondimenti effettuati è risultato che tra le informazioni pubblicate sul sito istituzionale delle società è inclusa la disponibilità del Modello 231 in versione integrale o parziale. In particolare si osserva che:

- circa il 72% delle società (161 società) ha pubblicato il proprio Modello 231 - in estratto o in versione integrale - sul proprio sito istituzionale;
- circa il 28% delle società (63 società) non ha reso pubblico il Modello.

Tra le società che hanno provveduto alla pubblicazione del Modello:

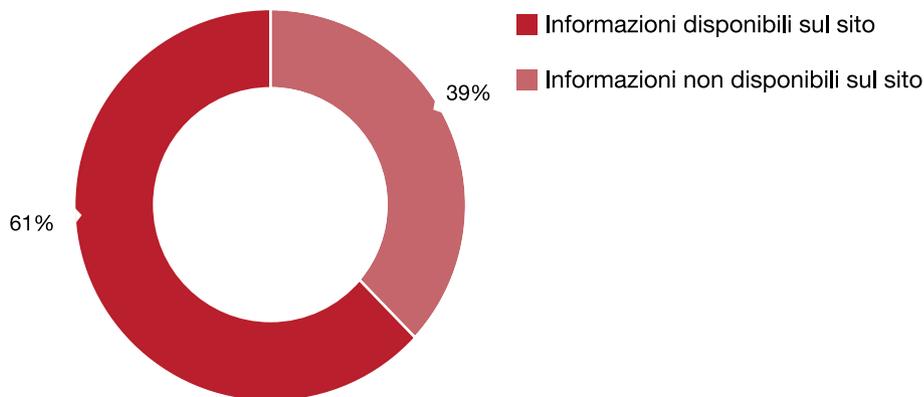
- circa il 33% delle società (53 società) ha pubblicato sia la Parte Generale, sia le Parti Speciali del Modello, ove previste nella struttura complessiva del Modello;
- circa il 57% delle società (92 società) ha pubblicato solo la Parte Generale del Modello;
- circa il 10% delle società (16 società) ha pubblicato solo un estratto del Modello.

In alcuni casi, sul sito istituzionale, vengono fornite ulteriori informazioni connesse al Modello 231.

In particolare, dall’analisi condotta è emerso che (**Grafico n.5**):

- circa il 39% delle società (88 società) ha utilizzato il proprio sito per fornire notizie connesse al Modello (a prescindere dalla pubblicazione del Modello);
- circa il 61% delle società (136 società) non ha fornito ulteriori informazioni in merito.

Grafico n.5: Informazioni disponibili sul sito istituzionale della società





Tra le informazioni connesse al Modello 231 rese pubbliche dalle società attraverso il proprio sito istituzionale (oltre a quanto indicato nel Modello stesso), sono incluse, tra le altre, le seguenti informazioni, riportate nel **Grafico n.6**:

1. una breve descrizione del D.Lgs. 231/01: in particolare, circa il 38% delle società (33 società) ha fornito tale informazione;
2. la comunicazione relativa all'adozione del Modello da parte della società: in particolare, circa l'85% delle società (75 società) ha fornito tale informazione;
3. la comunicazione circa l'adozione di un Codice Etico e/o simile da parte della società: in particolare, circa l'80% delle società (70 società) ha fornito tale informazione;
4. l'informativa sullo schema di predisposizione del proprio Modello, ovvero la modalità di "costruzione" del Modello: in particolare, 1 società ha fatto riferimento a questa informazione;
5. la descrizione del Modello, ovvero della struttura dello stesso: in particolare, circa il 18% delle società (16 società) ha fornito tale informazione;
6. l'informativa relativa alla modalità di aggiornamento del Modello: in particolare, 1 società ha fornito tale informazione;
7. l'informativa sull'avvenuta istituzione dell'Organismo di Vigilanza: in particolare, circa il 14% delle società (12 società) ha fornito tale informazione;
8. la descrizione della composizione dell'OdV: in particolare, circa il 31% delle società (27 società) ha fornito tale informazione;
9. la comunicazione delle modalità e canali di trasmissione delle segnalazioni verso l'OdV per la violazione del Modello/Codice Etico: in particolare, circa il 34% delle società (30 società) ha fornito tale informazione;
10. l'informativa relativa al *reporting* dell'OdV agli organi societari: in particolare, circa il 2% delle società (2 società) ha fornito tale informazione;
11. la comunicazione relativa all'adozione del Modello nell'ambito del gruppo: in particolare, circa il 9% delle società (8 società) ha fornito tale informazione.

Grafico n.6: Informativa integrativa presente sul sito istituzionale delle società



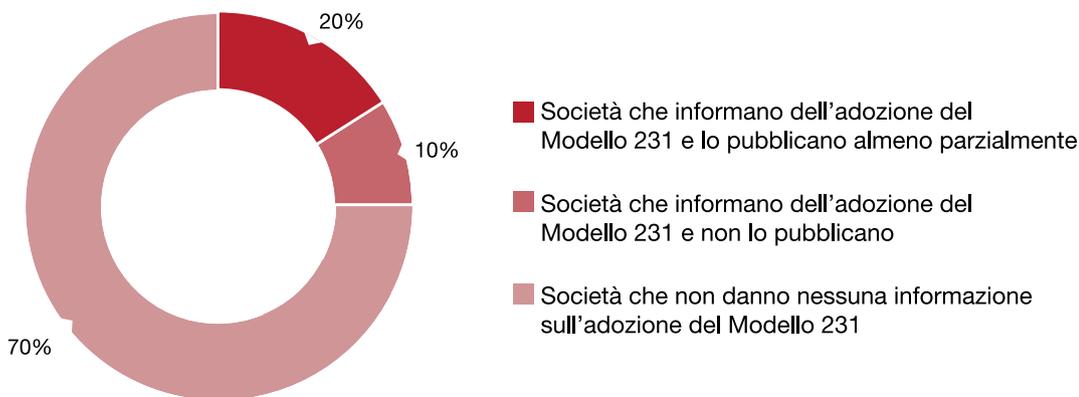
1.3 Focus sul mercato AIM Italia - MAC

Il primo marzo 2012 è stato costituito il mercato AIM Italia - MAC. Secondo quanto previsto dal Regolamento Emittenti di Borsa Italiana, le società quotate in tale mercato non hanno l'obbligo di documentare e pubblicare la Relazione sul governo societario; sono, tuttavia, tenute a mantenere un sito istituzionale sul quale devono mettere a disposizione, gratuitamente, numerose informazioni societarie, tra cui "una descrizione del sistema di governo societario in essere e informazioni su eventuali comitati interni (laddove esistenti) all'organo amministrativo e relative responsabilità".

Dall'analisi condotta sui siti istituzionali delle 41¹⁴ società appartenenti al mercato AIM Italia - MAC, è emerso che (**Grafico n.7**):

- circa il 20% delle società (8 società) ha fornito sul proprio sito istituzionale informazioni relative all'adozione del Modello 231 e lo ha pubblicato almeno parzialmente;
- circa il 10% delle società (4 società) ha fornito sul proprio sito istituzionale informazioni relative all'adozione del Modello 231 ma non lo ha pubblicato, nemmeno in forma di estratto;
- circa il 70% delle società (29 società) non ha fornito al riguardo nessuna informazione.

Grafico n.7: Mercato AIM-MAC Informativa sul sito istituzionale delle società riguardante l'adozione del Modello



¹⁴ Fonte: sito istituzionale di Borsa Italiana al 31 marzo 2014.



Informativa relativa all'aggiornamento del Modello

Tra le 12 società che hanno affermato di avere adottato un Modello 231:

- *1 società ha dichiarato di averlo aggiornato nel 2013;*
- *1 società ha dichiarato di averlo aggiornato nel 2012;*
- *2 società hanno dichiarato di averlo aggiornato nel 2011;*
- *1 società ha dichiarato di averlo aggiornato nel 2010;*
- *1 società ha dichiarato di averlo aggiornato nel 2009;*
- *6 società non hanno fornito ulteriori informazioni di dettaglio.*

Informativa relativa alla costituzione dell'Organismo di Vigilanza e all'adozione del Codice Etico

Alcune delle società quotate sul mercato AIM Italia - MAC hanno fornito, inoltre, informazioni riguardanti l'adozione del Codice Etico e la costituzione di un Organismo di Vigilanza. Nello specifico:

- *circa il 15% delle società (6 società) ha fatto riferimento nel proprio sito istituzionale all'esistenza di un Organismo di Vigilanza;*
- *circa il 37% delle società (15 società) ha informato dell'adozione del Codice Etico e lo ha pubblicato.*

Nessuna società quotata sul mercato AIM Italia - MAC ha fornito sul proprio sito istituzionale informazioni relative:

- *all'adozione del Modello 231 da parte delle altre società del gruppo;*
- *ai reati contemplati nel Modello;*
- *alla composizione dell'OdV (in relazione ai ruoli e alle professionalità dei membri).*

1.4 Il rapporto tra il Codice Etico e il Modello 231

La rilevanza che il Codice Etico ha assunto nel corso degli anni è dimostrata dal crescente utilizzo di questo strumento da parte di **tutte le società quotate**. Si riporta di seguito, per il campione oggetto di analisi, il dato di riferimento, in comparazione con i precedenti esercizi (**Grafico n.8**).

Con riferimento al periodo di osservazione (esercizio 2013), tra le 224 società oggetto del campione che hanno dichiarato di aver adottato un Modello 231, l'utilizzo di tale strumento è ancora più rilevante (**Grafico n.9**): il 97% di tali Società informa esplicitamente dell'adozione di un Codice Etico.

Grafico n.8: Adozione del Codice Etico

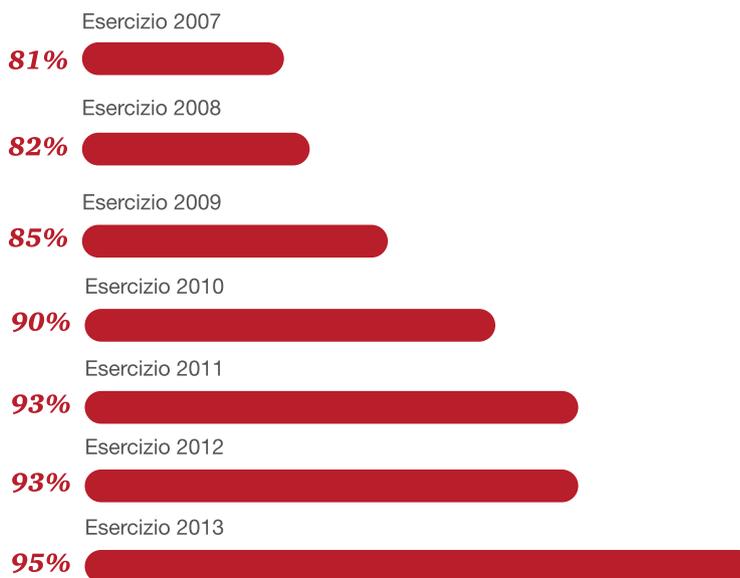
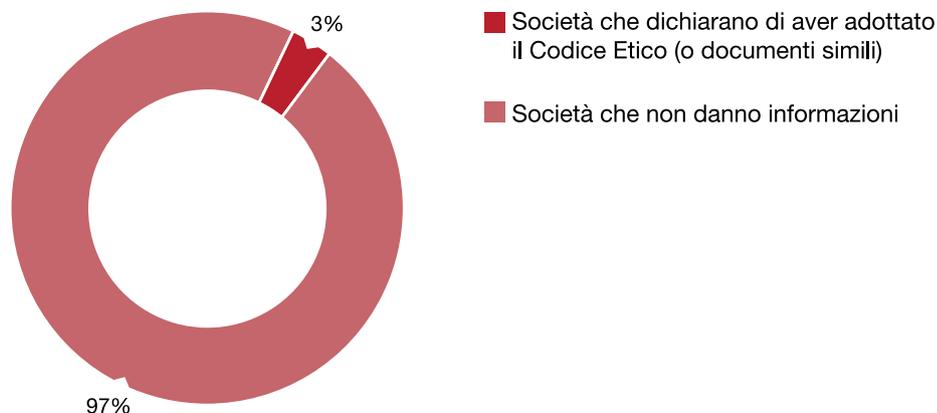


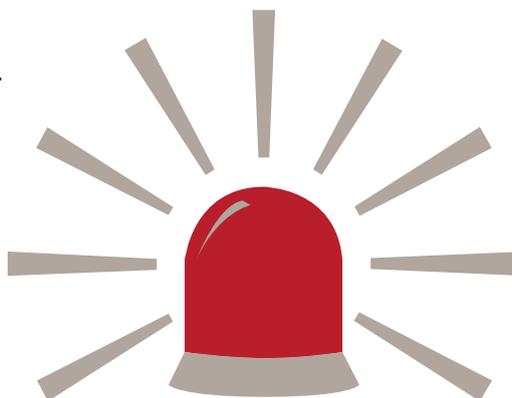
Grafico n.9: Adozione del Codice Etico



1.5 I reati considerati nei Modelli

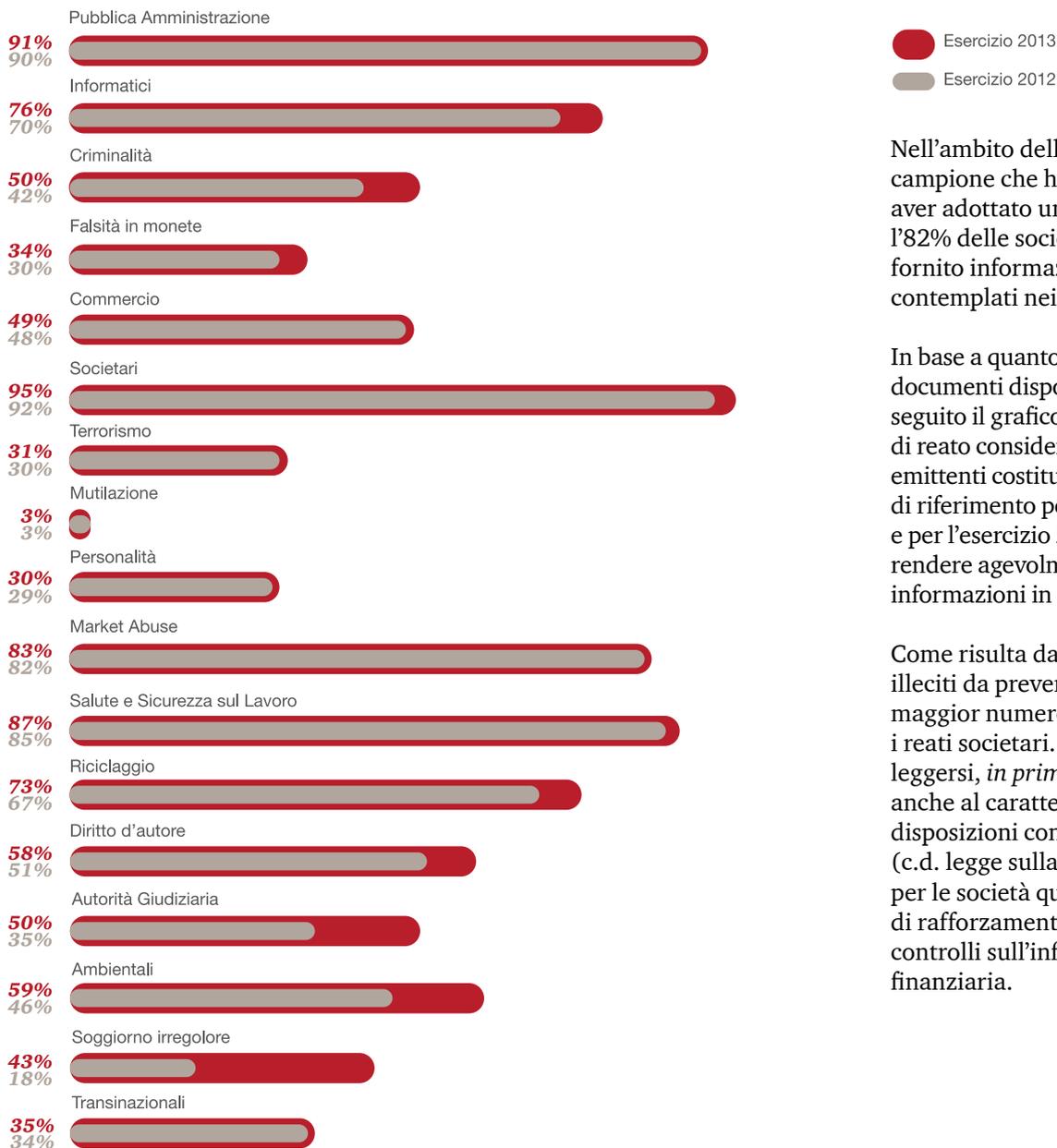
Il novero dei reati per i quali possono essere applicate le sanzioni previste dal D.Lgs. 231/01 è in continuo aggiornamento e diversificazione. Più in particolare, i reati che sono stati introdotti nel Decreto dal 2001 ad oggi sono:

- *Reati contro la Pubblica Amministrazione ai sensi degli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/01 (nei grafici, per brevità, indicati come “PA”);*
- *Delitti informatici e trattamento illecito dei dati ai sensi dell’art. 24-bis del D.Lgs. 231/01 (grafici, per brevità, indicati come “Informatici”);*
- *Delitti di criminalità organizzata ai sensi dell’art. 24-ter del D.Lgs. 231/01 (grafici, per brevità, indicati come “Criminalità”);*
- *Delitti di falsità in monete, carte di pubblico credito, valori di bollo e strumenti o segni di riconoscimento ai sensi dell’art. 25-bis del D.Lgs. 231/01 (grafici, per brevità, indicati come “Falsità in monete”);*
- *Delitti contro l’industria e il commercio ai sensi dell’art. 25-bis 1 del D.Lgs. 231/01 (grafici, per brevità, indicati come “Commercio”);*



- *Reati societari (art. 25-ter del D.Lgs. 231/01);*
- *Delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico ai sensi dell’art. 25-quater del D.Lgs. 231/01 (grafici, per brevità, indicati come “Terrorismo”);*
- *Delitti di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi dell’art. 25-septies del D.Lgs. 231/01 (grafici, per brevità, indicati come “SSL”);*
- *Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita ai sensi dell’art. 25-octies del D.Lgs. 231/01 (grafici, per brevità, indicati come “Riciclaggio”);*
- *Delitti in materia di violazione del diritto d’autore ai sensi dell’art. 25-novies del D.Lgs. 231/01 (grafici, per brevità, indicati come “Diritto d’autore”);*
- *Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria (art. 25-decies del D.Lgs. 231/01);*
- *Reati ambientali ai sensi dell’art. 25-undecies del D.Lgs. 231/01 (grafici, per brevità, indicati come “Ambientali”);*
- *Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare ai sensi dell’art. 25-duodecies del D.Lgs. 231/01 (grafici, per brevità, indicati come “Soggiorno irregolare”);*
- *Reati transnazionali (l. 146/06).*
- *Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili ai sensi dell’art. 25-quater.1 D.Lgs. 231/01 (grafici, per brevità, indicati come “Mutilazione”);*
- *Reati contro la personalità individuale ai sensi dell’art. 25-quinquies del D.Lgs. 231/01 (grafici, per brevità, indicati come “Personalità”);*
- *Reati di Market Abuse (art. 25-sexies del D.Lgs. 231/01);*

Grafico n.10: Tipologie di reato considerate rilevanti che il Modello intende prevenire - un confronto



Nell'ambito delle società del campione che hanno dichiarato di aver adottato un Modello 231, circa l'82% delle società (183 società) ha fornito informazioni in merito ai reati contemplati nei Modelli adottati.

In base a quanto contenuto nei documenti disponibili, si riporta di seguito il grafico relativo alle tipologie di reato considerate rilevanti dagli emittenti costituenti il campione di riferimento per l'esercizio 2013 e per l'esercizio 2012 in modo da rendere agevolmente comparabili le informazioni in merito (**Grafico n.10**).

Come risulta dal **Grafico n.10**, gli illeciti da prevenire considerati nel maggior numero dei Modelli sono i reati societari. Il dato potrebbe leggersi, *in primis*, in relazione anche al carattere vincolante delle disposizioni contenute nella l.262/2005 (c.d. legge sulla Tutela del Risparmio), per le società quotate, in materia di rafforzamento del sistema dei controlli sull'informativa economico-finanziaria.

In relazione al reato di “*corruzione tra privati*” (introdotto nell’art. 25-ter dalla legge n. 190 del 6 novembre 2012, cd. “legge Anticorruzione”), i risultati dell’indagine relativa all’esercizio 2013 hanno mostrato che:

- circa il 40% delle società (74 società) dichiara di aver provveduto all’aggiornamento del proprio Modello in relazione a tale reato incluso nel novero dei reati societari;
- circa il 60% delle società (109 società) non ha fornito informazioni in merito.

In relazione al reato di “*impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare*” (introdotto nell’art. 25-duodecies dal D.Lgs. n. 109 del 16 luglio 2012), i risultati dell’indagine relativa all’esercizio 2013 hanno mostrato che:

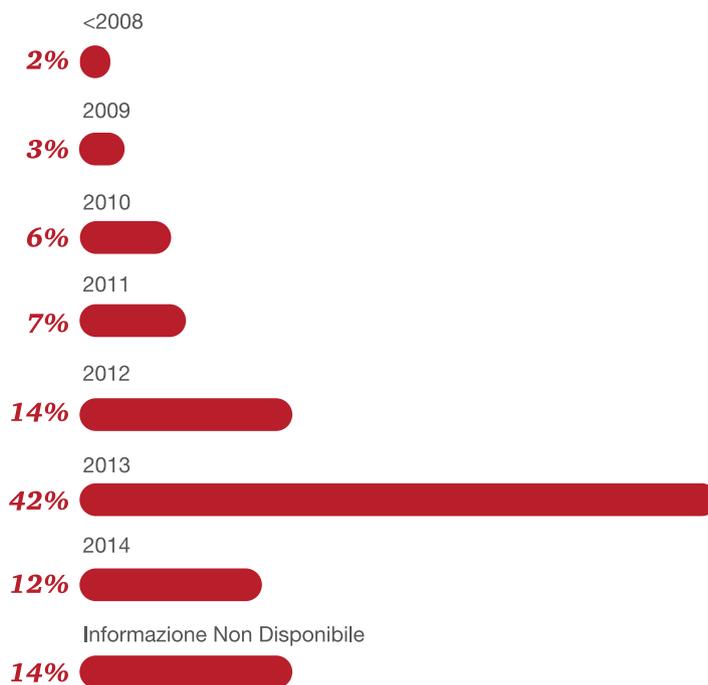
- circa il 43% delle società (79 società) dichiara di aver provveduto all’aggiornamento del proprio Modello in relazione a tale reato;
- circa il 57% delle società (104 società) non ha fornito informazioni in merito.

1.6 Lo stato di aggiornamento del Modello

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo è per sua definizione dinamico e quindi soggetto ad aggiornamento continuo.

Tra le società che hanno reso disponibile il proprio Modello (anche parzialmente), circa l’85% (137 società) ha inserito la data di aggiornamento sullo stesso documento. Si riporta nel grafico l’anno di ultimo aggiornamento del Modello. (**Grafico n.11**).

Grafico n.11: Data di ultimo aggiornamento





2

Informativa relativa all'Organismo di Vigilanza



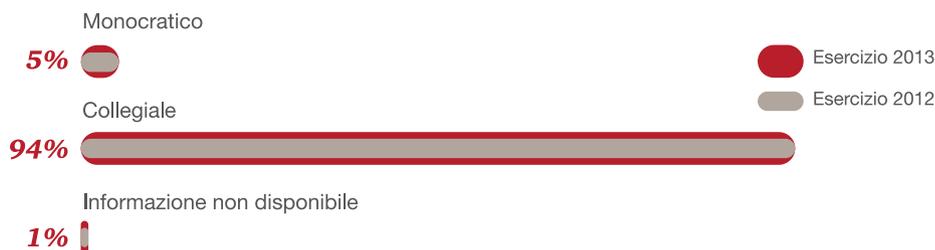
2.1 Composizione dell'Organismo di Vigilanza

Tra le società del campione che hanno dichiarato di aver adottato un Modello 231, l'informativa fornita in merito alla composizione dell'Organismo di Vigilanza ha evidenziato che:

- *circa il 94% delle società (209 società) ha istituito un OdV collegiale;*
- *circa il 5% delle società (12 società) ha istituito un OdV monocratico;*
- *circa l'1% delle società (3 società) non ha fornito informazioni sulla composizione del proprio OdV.*

Si riporta di seguito il grafico relativo alla composizione dell'Organismo di Vigilanza rilevata per gli emittenti costituenti il campione di riferimento per l'esercizio 2013 e per l'esercizio 2012 in modo da rendere agevolmente comparabili le informazioni in merito **(Grafico n. 12)**. Dal grafico si evince che non risultano variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Grafico n.12: Composizione dell'Organismo di Vigilanza - Esercizio 2013



In relazione al rapporto tra il sistema di governo societario e la composizione dell'OdV è emerso quanto segue:

Sistema di Governo societario	Composizione OdV			Numero Società
	Monocratica	Collegiale	Non Disponibile	
Tradizionale	11	204	3	218
Dualistico	0	4	0	4
Monistico	1	1	1	2
Totale	12	209	4	224

Con l'approvazione della c.d. "legge di Stabilità 2012"¹⁵, sono state introdotte alcune modifiche riguardanti la composizione dell'Organismo di Vigilanza, prevedendo espressamente la possibilità che le funzioni dell'Organismo di Vigilanza possano essere svolte, in relazione al sistema di governo societario adottato, dal Collegio Sindacale (nel caso di adozione del sistema tradizionale), dal Consiglio di Sorveglianza (nel caso di adozione del sistema dualistico) o dal Comitato per il Controllo della Gestione (nel caso di adozione del sistema monistico).

In relazione all'esercizio 2013, si precisa che tra le società del campione che hanno optato per una composizione collegiale dell'OdV:

- circa il 10% delle società (21 società) ha dichiarato la presenza di almeno un **componente del Consiglio di Amministrazione** (o equivalente) nel proprio OdV;
- circa il 39% delle società (82 società) ha informato della presenza di almeno un **Amministratore indipendente**¹⁶ nel proprio OdV;
- circa il 23% delle società (49 società) ha informato della presenza di **almeno un sindaco** (o equivalente) nel proprio OdV;
- circa il 55% delle società (115 società) ha informato della presenza del **Responsabile Internal Audit** nel proprio OdV;
- circa il 67% delle società (140 società) ha informato della presenza di **almeno un professionista esterno nel proprio OdV**, che per il 56% delle società (79 società) risulta ricoprire il ruolo di **Presidente dell'Organismo stesso**;
- circa il 7% delle società (15 società) ha dichiarato che l'OdV coincide con il **Collegio Sindacale o equivalente**¹⁷, in linea con quanto previsto dalla c.d. "legge di Stabilità 2012";
- circa il 2% delle società (4 società) ha dichiarato che l'OdV coincide con il **Comitato Controllo e Rischi**.

¹⁵ La c.d. "legge di Stabilità 2012" è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 14 novembre 2011 ed è entrata in vigore in data 1 gennaio 2012. In particolare, all'art. 6 del D.Lgs. 231/01 è stato aggiunto il comma 4 bis, secondo il quale: "Nelle società di capitali il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza e il comitato per il controllo della gestione possono svolgere le funzioni dell'organismo di vigilanza di cui al comma 1, lettera b)".

¹⁶ L'art. 147-ter, comma 4 del D.Lgs 58/1998 prevede che "almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione, ovvero due se il consiglio di amministrazione è composto da più di sette componenti, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'art. 148 comma 3 D.Lgs 58/1998".

L'art. 3 del Codice di Autodisciplina definisce l'Amministratore Indipendente come colui che "non intrattiene, né ha di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con l'emittente o con soggetti legati all'emittente, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio".

¹⁷ Si evidenzia che la maggior parte di tali società sono istituzioni finanziarie. Si sottolinea, inoltre, che 1 società ha affidato le funzioni di OdV ad un Comitato Tecnico ("Comitato per il Controllo") definito nello Statuto della stessa e costituito in seno al Consiglio di Sorveglianza.

Si riporta di seguito il grafico sulla composizione dell'OdV collegiale relativo all'esercizio 2013 e all'esercizio 2012, al fine di rendere agevolmente comparabili le informazioni relative ai due esercizi (**Grafico n.13**).

Grafico n.13: La composizione dell'OdV collegiale - Esercizio 2013



Con riferimento all'esercizio 2013, in merito alla presenza di almeno un amministratore indipendente all'interno dell'OdV, si precisa che circa l'80% delle società (57 società) ha comunicato l'appartenenza dell'Amministratore indipendente ad altri Comitati istituiti in seno al consiglio;

In particolare, per le società che hanno previsto l'appartenenza dell'Amministratore Indipendente ad altri Comitati costituiti in seno al Consiglio (**Grafico n. 14**):

- circa il 91% delle società (52 società) ha previsto l'appartenenza dell'Amministratore indipendente anche al Comitato Controllo e Rischi;
- circa il 53% delle società (30 società) ha previsto l'appartenenza dell'Amministratore indipendente anche al Comitato per la Remunerazione;
- circa il 16% delle società (9 società) ha previsto l'appartenenza dell'Amministratore indipendente anche al Comitato per le Nomine;
- circa il 18% delle società (10 società) ha previsto l'appartenenza dell'Amministratore indipendente anche al Comitato per le Operazioni con Parti Correlate;
- circa il 4% delle società (2 società) ha previsto l'appartenenza dell'Amministratore indipendente anche al Comitato Indipendenti;
- circa il 4% delle società (2 società) ha previsto l'appartenenza dell'Amministratore indipendente anche al Comitato Strategico.

Grafico n.14: Appartenenza dell'amministratore indipendente ad altri Comitati





Dall'analisi condotta sulla tipologia delle competenze dei membri esterni è emerso che¹⁸ (**Grafico n. 15**):

- circa il 36% delle società il cui OdV prevede la presenza di almeno un componente esterno (51 società) ha fatto riferimento a competenze di natura legale, con particolare specializzazione in diritto penale e/o societario;
- circa il 15% delle società il cui OdV prevede la presenza di almeno un componente esterno (21 società) ha fatto riferimento a competenze aziendali;
- circa l'1% delle società il cui OdV prevede la presenza di almeno un componente esterno (2 società) ha fatto riferimento ad altre competenze, quali, ad esempio in materia di anti infortunistica o scienze ambientali.

Grafico n.15: Ambito di competenza del professionista esterno



¹⁸ Il dato fa riferimento alle 74 società che forniscono informazioni di dettaglio in merito.

2.2 Continuità d'azione e interazione con gli organi societari

Secondo la dottrina ed in linea con le migliori prassi, l'OdV deve assicurare la regolarità dell'attività di vigilanza sulla base di una solida pianificazione e di una continua interazione con gli organi societari. Un'indicazione di massima sulla regolarità dell'attività di vigilanza potrebbe derivare, ad esempio, dal dato relativo al numero di riunioni svolte durante l'anno.

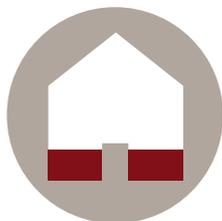
Al riguardo, dall'analisi delle informazioni inserite nella Relazione sul governo societario, si evince che:

- circa il 34% delle società (76 società) ha indicato **il numero delle riunioni tenute dall'OdV durante l'esercizio 2013**. Il maggior numero di società del campione di riferimento si è riunito **4 volte** durante l'esercizio 2013, mentre alcuni organismi hanno svolto fino a 22 riunioni;
- circa il 21% delle società (48 società) ha fornito informazioni relative alla **natura delle attività svolte dall'OdV nell'esercizio 2013**;
- circa il 13% delle società (29 società) ha indicato l'esistenza di un **Piano di Vigilanza dell'OdV**.



34%

Numero di riunioni tenute dall'OdV durante l'esercizio 2013



21%

Informazioni relative alla natura delle attività svolte dall'OdV nell'esercizio 2013



13%

Esistenza di un Piano di Vigilanza dell'OdV

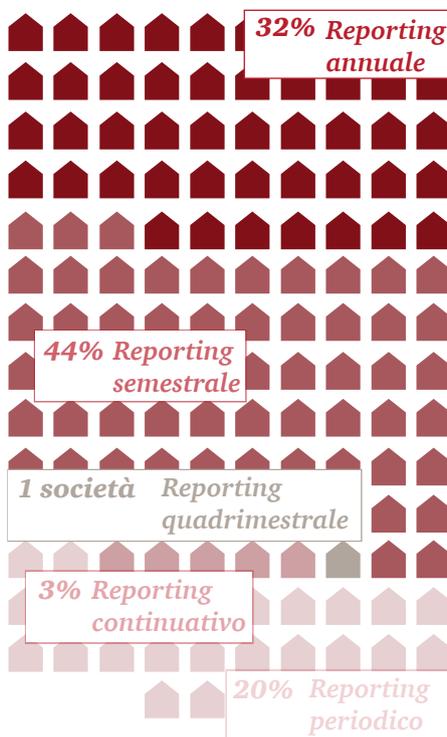
Relativamente all'interazione con gli organi societari, dall'analisi dei documenti disponibili è emerso che:

- circa il 66% delle società del campione (147 società) ha fornito informazioni sulla frequenza del **reporting programmato verso l'organo di gestione** (nel sistema tradizionale, il Consiglio di Amministrazione) ed in particolare:
 - circa il 32% delle società (47 società) ha previsto un reporting annuale;
 - circa il 44% delle società (65 società) ha previsto un reporting semestrale;
 - 1 società ha previsto un reporting quadrimestrale;
 - circa il 3% delle società (5 società) ha previsto un reporting continuativo, senza specificare la frequenza delle relazioni;
 - circa il 20% delle società (29 società) ha previsto un reporting periodico, senza specificare la frequenza delle relazioni;

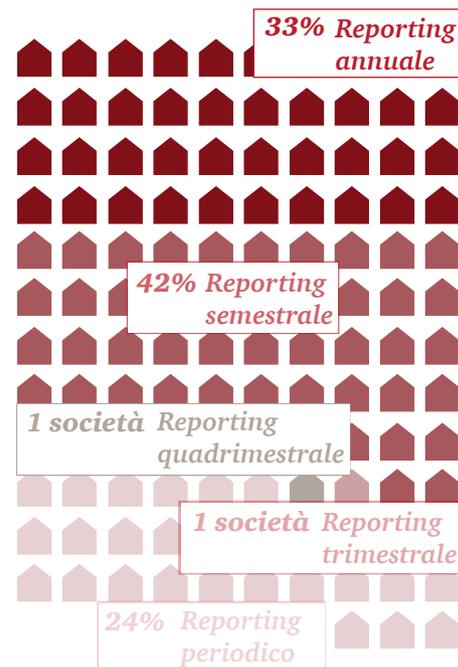
- circa il 55% delle società del campione (123 società) ha fornito informazioni sulla frequenza del reporting programmato verso l'organo di controllo (nel sistema tradizionale il Collegio Sindacale) ed in particolare:
 - circa il 33% delle società (40 società) ha previsto un reporting annuale;
 - circa il 42% delle società (52 società) ha previsto un reporting semestrale;

- 1 società ha previsto un reporting quadrimestrale;
- 1 società ha previsto un reporting trimestrale;
- circa il 24% delle società (29 società) ha previsto un reporting periodico, senza specificare la frequenza delle relazioni.

147 società Reporting verso l'organo di gestione



123 società Reporting verso l'organo di controllo



2.3 Il compenso dei membri dell'Organismo di Vigilanza

Dai risultati dell'indagine condotta è emerso che, delle 224 società che hanno adottato un Modello 231:

- circa il 14% delle società (31 società) ha documentato la previsione di compensi specifici per l'OdV;
- circa l'86% delle società (193 società) non ha fornito informazioni.

Tra le ragioni addotte per l'attribuzione di un compenso specifico all'OdV si riporta a titolo esemplificativo la seguente informazione: "(..) Ciò in considerazione del fatto che l'onerosità della carica è funzionale a garantire indipendenza nell'esercizio delle funzioni che esulano rispetto ai "compiti istituzionali" del singolo membro (sia esso componente il Consiglio di Amministrazione che dipendente della società) nonché in considerazione delle accresciute responsabilità - omissis - in capo ai componenti dell'OdV".

2.4 Budget dell'Organismo di Vigilanza

Le analisi condotte hanno evidenziato che:

- circa il 44% delle società del campione (98 società) ha disciplinato l'attribuzione di un budget all'OdV ed in particolare:
 - circa l'83% di esse (81 società) ha previsto che il budget debba essere approvato dal Consiglio di Amministrazione (o Consiglio di Gestione, nel sistema dualistico);
 - 1 società ha previsto che il budget debba essere approvato dal Consiglio di Sorveglianza (nel sistema dualistico);
 - circa il 16% di esse (16 società) non ha fornito informazioni in merito;

- circa il 10% delle società del campione (23 società) ha documentato la previsione della facoltà dell'OdV di richiedere eventuali ampliamenti del budget per specifiche esigenze ed in particolare:
 - circa il 78% di esse (18 società) ha previsto che l'ampliamento del budget debba essere approvato dal Consiglio di Amministrazione (o Consiglio di Gestione nel sistema dualistico);
 - circa il 17% di esse (4 società) ha previsto che l'ampliamento del budget debba essere approvato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione;
 - 1 società non ha fornito informazioni in merito alle modalità di approvazione di tali ampliamenti.



2.5 Durata dell'incarico e possibilità di revoca

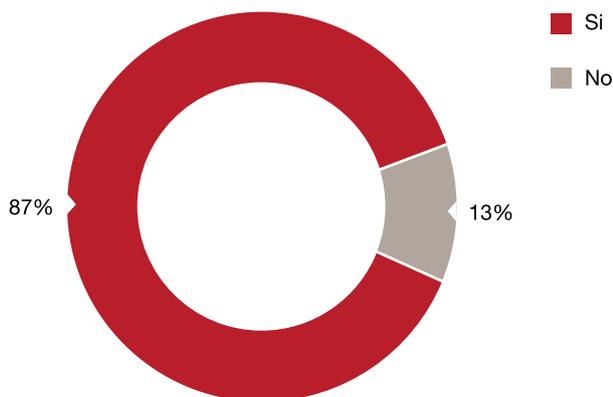
Le analisi condotte hanno evidenziato che:

- *circa il 53% delle società (119 società) ha disciplinato la durata dell'incarico e la possibilità di revoca dell'OdV ed in particolare:*
 - *circa il 35% delle società (42 società) ha indicato una durata in carica dell'OdV pari a tre anni;*
 - *circa il 28% delle società (33 società) ha indicato una durata in carica dell'OdV coincidente a quella del Consiglio di Amministrazione (nel sistema tradizionale) o del Consiglio di Gestione (nel sistema dualistico);*
 - *circa il 10% delle società (12 società) ha indicato che la durata in carica dell'OdV viene stabilita nell'atto di nomina;*
- *circa il 5% delle società (6 società) ha indicato una durata in carica dell'OdV pari a un anno;*
- *circa il 13% delle società (16 società) ha indicato una durata in carica dell'OdV coincidente a quella del Collegio Sindacale o organo equivalente;*
- *circa il 5% delle società (6 società) ha indicato una durata in carica dell'OdV pari a due anni;*
- *circa il 2% delle società (2 società) ha indicato che l'OdV rimane in carica "fino a revoca";*
- *1 società ha indicato una durata in carica dell'OdV coincidente a quella del Comitato Controllo e Rischi;*
- *1 società ha indicato che l'OdV rimane in carica "a tempo indeterminato".*

Le analisi condotte hanno evidenziato che (**Grafico n. 16**):

- *circa il 48% delle società (107 società) ha trattato l'argomento della revoca ed in particolare:*
 - *circa l'87% di esse (93 società) ha specificato le cause che possono determinare la revoca del componente dell'OdV o dell'Organismo nel suo complesso;*
 - *circa il 13% di esse (14 società) pur indicando la possibilità di revoca non ha specificato le cause che la possono determinare.*

Grafico n.16: Indicazione delle cause di revoca dell'OdV



Sulla base delle informazioni raccolte nell'ambito dell'indagine, le più frequenti casistiche di possibile revoca dei membri dell'Organismo di Vigilanza sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

- *inadempienze reiterate dei propri compiti, o inattività ingiustificata;*
- *intervenuta irrogazione, nei confronti della società, di sanzioni pecuniarie e/o interdittive, a causa dell'inattività del o dei componenti;*
- *violazioni del Modello da parte dei soggetti obbligati e inadempimento nel riferire tali violazioni o nel verificare l'idoneità e l'efficacia del Modello al fine di proporre eventuali modifiche;*
- *intervento, dopo la nomina, di una qualsiasi delle cause di ineleggibilità previste.*

2.6 Segnalazioni e informazioni all'Organismo di Vigilanza

Al fine di facilitare il flusso di segnalazioni verso l'OdV le società dovrebbero istituire dei canali informativi dedicati.

Dai risultati dell'indagine si evince che circa il 72% delle società del campione (162 società) ha trattato l'argomento, mentre circa il 28% delle società (62 società) non ha fornito informazioni in merito.

Le società oggetto di analisi ed incluse nel campione hanno previsto, spesso, la simultanea presenza di uno o più canali di segnalazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza.

Con riferimento alle modalità di segnalazione dalla lettura dei documenti disponibili delle società che hanno fornito informazioni al riguardo è emerso quanto segue (**Grafico n. 17**):

- circa il 69% delle società (112 società) ha istituito un indirizzo e-mail specifico creato ad hoc;
- circa il 34% delle società (55 società) ha istituito un indirizzo di posta;
- circa il 2% delle società (4 società) ha indicato la disponibilità di un numero di telefono;
- circa l'1% delle società (2 società) ha indicato la disponibilità di un fax;
- 1 società ha indicato la disponibilità di un numero di una casella vocale.

In merito alla possibilità di effettuare segnalazioni all'Organismo di Vigilanza anche in forma "anonima" è emerso quanto segue (**Grafico n.18**):

- circa il 22% delle società (35 società) ha inserito informazioni in merito alla possibilità esplicita che le segnalazioni possano formularsi anche in forma anonima;
- circa il 20% delle società (33 società) ha inserito informazioni in merito alla possibilità esplicita che le segnalazioni non anonime non vengano prese in considerazione da parte dell'OdV;
- circa il 58% delle società (94 società) non ha fornito informazioni chiare in merito.

Grafico n.17: Tipologia di canale previsto per le segnalazioni all'OdV

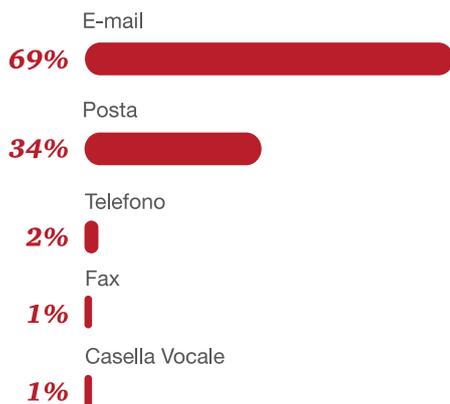
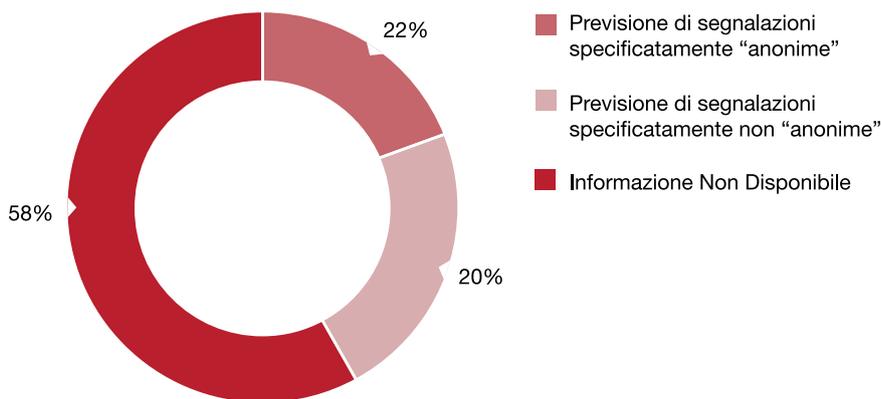


Grafico n.18: Previsioni di segnalazioni anche "anonime" all'OdV



3

I gruppi di società

Il D.Lgs. 231/01 non chiarisce come si configuri la responsabilità dell'impresa nell'ambito dei gruppi¹⁹.

In mancanza di un riferimento normativo, l'indagine ha inteso analizzare le pratiche in uso.

Delle 224 società analizzate che comunicano di aver adottato il Modello, solo una non fa parte di un gruppo, mentre le restanti risultano appartenere ad un gruppo²⁰. Tra queste (223 società):

- *circa il 36% delle società (81 società) risulta essere una capogruppo;*
- *circa il 61% delle società (135 società) risulta essere controllata e a sua volta una controllante di altra società;*
- *circa il 3% delle società (7 società) risulta essere una controllata.*

Con riguardo alle informazioni rese pubbliche dalle 223 società che risultano appartenere ad un gruppo è emerso quanto segue:

- *circa il 69% delle società (153 società) ha fornito nell'ambito della propria comunicazione esterna (incluso il sito web) informazioni in relazione alle modalità di attuazione del D.Lgs 231/01 con riferimento all'appartenenza ad un gruppo. Tre società, tra queste, hanno dichiarato che le società controllate a rilevanza strategica non hanno adottato un Modello 231 (in 1 caso si fa specifico riferimento alle proprie controllate estere);*
- *circa il 31% delle società (70 società) non ha fornito alcuna informazione specifica in merito alle caratteristiche dell'adozione di un Modello 231 con riferimento all'appartenenza ad un gruppo.*

¹⁹ Il gruppo di società può indicarsi come un'aggregazione di imprese giuridicamente autonome dal punto di vista soggettivo e patrimoniale, ma "collegate" sotto il profilo organizzativo in quanto assoggettate alla direzione unitaria della capogruppo.

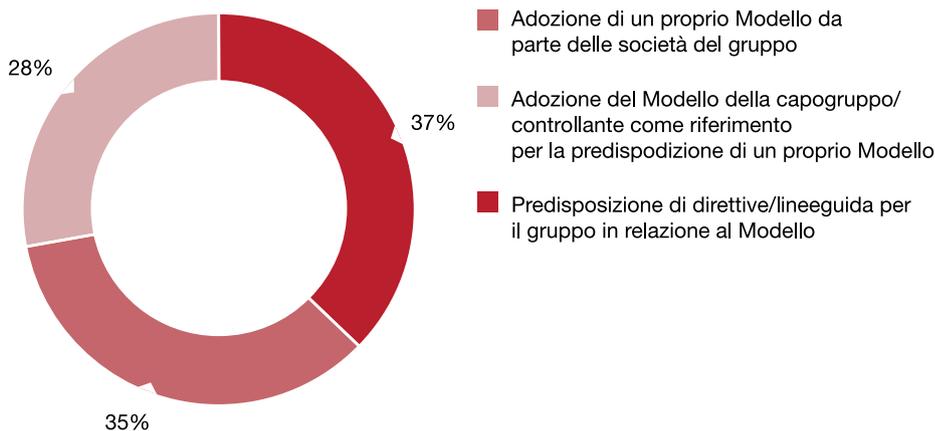
²⁰ L'appartenenza ad un gruppo è stata ipotizzata considerando le informazioni relative alla composizione della compagine societaria, alle partecipazioni detenute e all'attività di direzione e coordinamento risultanti dalla Relazione sul governo societario.

Dall'analisi dei documenti pubblici è stato possibile, inoltre, raccogliere informazioni riguardanti (**Grafico n.19**):

- *l'adozione di un Modello 231 da parte delle società appartenenti al gruppo. In particolare, circa il 35% delle società (53 società) ha fornito tale informazione;*
- *l'adozione del Modello della capogruppo/controllante come riferimento per la predisposizione del Modello delle altre società del gruppo. Al riguardo, circa il 28% delle società (42 società) ha fornito tale informazione;*
- *l'esistenza di direttive/Linee Guida per l'adozione del Modello per le società del gruppo. A questo riguardo, circa il 37% delle società (55 società) ha fornito tale informazione.*



Grafico n.19: Informativa sull'adozione del Modello a livello di gruppo

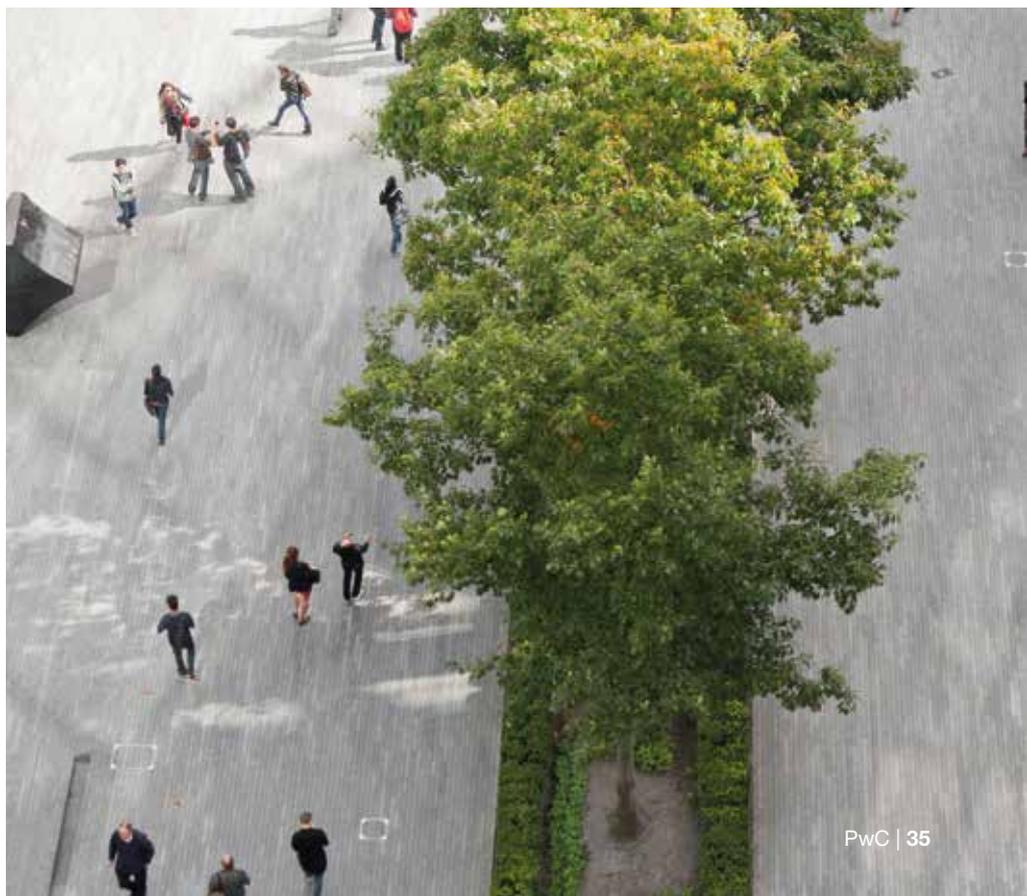
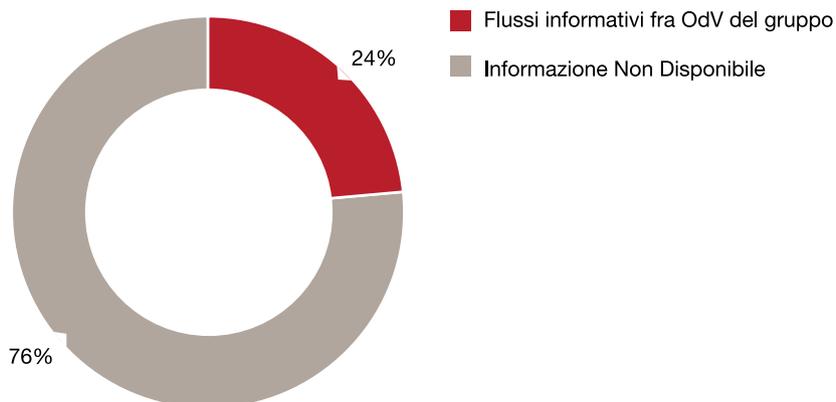


Circa il 53% delle società appartenenti ad un gruppo (80 società) ha specificato che l'Organismo di Vigilanza opera a livello di singola società e circa il 4% (6 società) ha fornito informazioni in merito alla predisposizione di indicazioni/Linee Guida per gli Organismi di Vigilanza delle società del gruppo.

In relazione alle interazioni tra gli OdV delle società del gruppo (**Grafico n. 20**):

- *circa il 24% delle società (19 società) ha fornito informazioni in merito allo scambio di informazioni tra gli Organismi di Vigilanza delle diverse società del gruppo;*
- *circa il 76% delle società (61 società) non ha fornito informazioni in merito.*

Grafico n.20: Flussi informativi tra OdV del gruppo



4

Considerazioni conclusive

Nonostante l'adozione dei Modelli non sia prevista dalla legge come un obbligo²¹ e nonostante le risorse assorbite dalla *compliance* al D.Lgs. 231/01, la maggior parte delle società oggetto dell'indagine ha comunque scelto di adottare un Modello 231.

Dai risultati dell'indagine relativa all'esercizio concluso (esercizio 2013) emerge che circa il 97% delle società del campione (224 società) ha dichiarato di aver adottato un Modello 231 ai sensi del D.Lgs. 231/01.

Anche in relazione alla precedenti edizioni dell'indagine, è stato possibile osservare alcuni elementi caratterizzanti tali Modelli.

Ad esempio, tra i reati considerati rilevanti che il Modello intende prevenire per gli emittenti costituenti il campione di riferimento si è potuto osservare che quelli relativi alla Pubblica Amministrazione (circa il 91% delle società del campione), ai reati societari (circa il 95% delle società del campione), alla Salute e Sicurezza sul lavoro (circa l'87% delle società del campione) e al *Market Abuse* (circa l'83% delle società del campione) continuano ad essere quelli più frequentemente citati nell'informativa delle società quotate su Borsa Italiana in merito all'adozione dei propri Modelli.

Le modalità di gestione e prevenzione di alcuni rischi sono indicate nella normativa primaria e nella regolamentazione di settore. In particolare, con riferimento ai reati societari, per loro natura applicabili ad un vasto pubblico di destinatari e considerati nel maggior numero dei Modelli, sono previsti stringenti doveri in materia di rafforzamento del sistema dei controlli sull'informativa economico-finanziaria, anche per effetto della l. 262/2005 (destinata alle società quotate nei mercati regolamentati da Borsa Italiana) nota come "legge sulla Tutela del Risparmio".

Si conferma la generale tendenza all'individuazione di OdV plurisoggettivi: circa il 93% delle società (209 società) ha individuato un OdV collegiale contro circa il 5% (12 società) che ha nominato, invece, un OdV monocratico (le rimanenti società non hanno fornito informazioni sulla composizione del proprio OdV).

Dalle informazioni raccolte, sono emersi, tra l'altro, anche altri interessanti elementi legati alla continuità d'azione dell'OdV e alla sua interazione con gli organi societari. Circa il 34% delle società (76 società) ha indicato il numero di riunioni svolte nel corso dell'esercizio 2013 (5 in media), circa il 66% delle società (147 società) ha informato sulla previsione di flussi informativi diretti all'organo di gestione e circa il 55% delle società (123 società) verso l'organo di controllo.

Con riferimento all'opzione prevista dalla c.d. "*legge di Stabilità 2012*" si segnala che dall'analisi condotta sulle 224 società quotate che dichiarano di aver adottato un Modello 231, il 7% di esse (15 società) dichiara di aver affidato le funzioni dell'Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale o organo equivalente. Rispetto ai risultati dello scorso esercizio, si segnala un significativo incremento del dato percentuale e relativo: solo il 4% delle società (8 società) aveva optato per tale scelta nel corso dell'esercizio 2012.

²¹ Si precisa in ogni caso che l'adozione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 è un requisito richiesto l'ammissione e la permanenza nel segmento Star.



I risultati della presente indagine, rapportati a quelle precedenti, evidenziano:

- una crescente informativa relativa al Modello e alle sue caratteristiche, non solo attraverso la pubblicazione delle Modello o di un suo estratto sul sito istituzionale della società ma anche attraverso informazioni integrative pubblicate nello stesso sito o su altri documenti istituzione della società stessa come il bilancio d'esercizio;
- la generale propensione ad aggiornare il Modello in relazione alle modifiche normative apportate dal legislatore;
- una **composizione prevalentemente collegiale dell'Organismo di Vigilanza**;
- un andamento crescente del numero di società che prevedono **almeno un professionista esterno** quale componente del proprio OdV;

- un andamento sostanzialmente costante della **presenza di almeno un sindaco** nella composizione dell'Organismo;
- un andamento sostanzialmente costante relativo alla **presenza dell'Internal Audit** quale membro dell'Organismo di Vigilanza, presente in oltre la metà delle casistiche analizzate;
- l'assegnazione di uno specifico budget all'Organismo di Vigilanza approvato dall'organo dirigente;
- la formale esplicitazione delle condizioni di eleggibilità e revoca dell'Organismo di Vigilanza;
- il generale ricorso all'istituzione di una casella di posta elettronica dedicata per le segnalazione da effettuare nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- la produzione di informativa di massima circa le modalità di adozione dei Modello nei gruppi di appartenenza.

Il trend relativo all'intero campione di società quotate per gli esercizi 2010, 2011, 2012 e 2013 ha evidenziato:

- un incremento del dato relativo all'informativa sull'adozione del Modello da parte delle società del campione – nel 2010 il 79% delle società forniva questa informazione, il 97% nel 2011, 2012 e 2013;
- una progressiva crescita del dato correlato all'informativa sulla composizione dell'organismo di vigilanza – nel 2010 il 76% delle società forniva informazioni in merito, il 97% nel 2011 e il 99% nel 2012 e 2013;
- un andamento crescente in merito ai reati contemplati nel Modello adottato dalle società –nel 2010 il 71% delle società forniva informativa in merito, il 78% nel 2011, l'81% nel 2012 e l'82% nel 2013.

In conclusione, in base all'analisi dei documenti resi pubblici dalle società del campione, si è potuto osservare la crescente tendenza a fornire informativa sull'adozione del Modello 231, sulla composizione dell'OdV e sui reati presupposto considerati nei Modelli stessi, in linea con quanto richiesto dal *Format* di Borsa Italiana. Dalle analisi condotte è, infatti, emerso quanto segue:

- circa il 97% delle società delle 230 società incluse nel campione, ha comunicato nella Relazione sul governo societario l'avvenuta adozione di un Modello 231²² e, nella maggior parte dei casi, dedicando al Modello 231 un apposito paragrafo del capitolo sul Sistema di Controllo Interno (e di Gestione dei Rischi)²³;
 - circa l'82% delle società che dichiarano di aver adottato un Modello 231 ha comunicato nella propria Relazione sul governo societario le tipologie di reato che il Modello intende prevenire;
 - circa il 99% delle società che dichiarano di aver adottato un Modello 231 ha comunicato nella propria Relazione sul governo societario la composizione dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello (Organismo di Vigilanza).
- A fronte di questa tendenziale uniformità nella produzione dell'informativa attesa da Borsa Italiana, si è avuto modo di osservare come le società, in relazione a taluni aspetti che non sono oggetto di specifica informativa attesa (si faccia riferimento in particolare ai contenuti suggeriti dal *Format* di Borsa Italiana), risultino seguire prassi diversificate. Ad esempio, si è riscontrata una sempre maggiore tendenza da parte degli emittenti alla diffusione di informazioni circa le prassi seguite in relazione ad alcuni aspetti legati al Modello e all'OdV, tra i quali:
- la pubblicazione del Modello (o un suo estratto) sul sito istituzionale della società;
 - il livello di aggiornamento del Modello;
 - l'interazione dell'OdV con gli organi societari (il reporting dell'OdV ai vertici societari);
 - le segnalazioni all'Organismo.

Il livello di informativa reso al mercato risulta tuttavia ancora parzialmente disomogeneo con riferimento ad alcuni specifici aspetti caratterizzanti le componenti del Modello; la disparità emerge con particolare riguardo al compenso spettante ai membri dell'OdV, al budget conferito all'Organismo, alla durata in carica e alle cause di revoca dei componenti dell'OdV e dell'Organismo nel suo complesso.

Con riferimento alla realtà dei gruppi - particolarmente significativa nell'attuale realtà economica - si confermano costanti (ma contenuti) gli ambiti di informativa prodotta al mercato; costante anche il livello di informativa relativa ai flussi informativi tra gli Organismi di Vigilanza appartenenti alla realtà del gruppo.

²² Mentre:

- circa il 2% delle società (5 società) ha comunicato la mancata adozione di un Modello 231;
- 1 società non ha fornito informazioni in merito.

Relativamente all'adozione di un Modello 231 da parte delle "società controllate aventi rilevanza strategica" è emerso che, delle 216 società capogruppo o controllate-controllanti:

- circa il 33% delle società (71 società) ha comunicato nella Relazione sul governo societario l'adozione del Modello da parte delle società controllate aventi rilevanza strategica;
- circa l'1% delle società (3 società) ha comunicato nella Relazione sul governo societario la mancata adozione del Modello da parte delle società controllate aventi rilevanza strategica;
- circa il 66% delle società (142 società) non ha fornito nella Relazione sul governo societario informazioni in merito.

²³ In particolare, è emerso che:

- circa il 98% delle società (220 società) ha documentato le informazioni connesse al Modello 231 in un capitolo o paragrafo dedicato;
- circa il 2% delle società (4 società) ha inserito le informazioni all'interno di differenti paragrafi e/o capitoli quali, ad esempio, "Comitati" o "L'adesione al Codice di Autodisciplina" (senza la previsione di un capitolo/paragrafo dedicato).



Contatti

Nicola Nicoletti

Partner | Risk & Compliance Italy Leader

*T: 02 6672 0504
E: nicola.nicoletti@it.pwc.com*

Antonio Castro

Director | Risk

*T: 06 5708 32391
E: antonio.castro@it.pwc.com*

Cinzia Damiano

Director | Risk

*T: 02 6672 0591
E: cinzia.damiano@it.pwc.com*



© 2013 PwC. All rights reserved. "PricewaterhouseCoopers" and "PwC" refer to the network of member firms of PricewaterhouseCoopers International Limited (PwCIL). Each member firm is a separate legal entity and does not act as agent of PwCIL or any other member firm. PwCIL does not provide any services to clients. PwCIL is not responsible or liable for the acts or omissions of any of its member firms nor can it control the exercise of their professional judgment or bind them in any way. No member firm is responsible or liable for the acts or omissions of any other member firm nor can it control the exercise of another member firm's professional judgment or bind another member firm or PwCIL in any way.